

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

VI Domenica Tempo Ordinario



**NE EBBE COMPASSIONE,
TESE LA MANO E LO TOCCO’.**

Marco 1, 41



Anno 2015

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

15 febbraio

7

Preghiera

di Roberto Laurita

Sono anch'io un lebbroso, Signore,
quando la mia malattia dell'anima
desta orrore in chi mi sta vicino
e per questo cerca in ogni modo
di tenermi alla larga.

Ma tu mi vieni incontro
e spezzi il mio isolamento,
tu infrangi le barriere
che mi separano dagli altri,
tu guarisci la mia incapacità
di comunicare e di amare.

Sono anch'io un lebbroso, Signore,
quando il mio volto viene sfigurato
dall'orgoglio o dalla superbia,
dalla gelosia o dall'egoismo,
e il mio cuore si indurisce
al punto di essere impermeabile
ad ogni richiesta di aiuto.

Ma tu, che hai un animo limpido,
non hai nessuna paura del contagio.
Per questo non esiti a toccarmi
per risanare la mia anima
e restituirle la possibilità
di accogliere e di sostenere,
di provare misericordia e compassione.

Sono anch'io un lebbroso, Signore,
quando sono tutto preso
dai miei progetti, dalla mia voglia di riuscire,
dai vantaggi che posso ricavare,
dalla brama di accumulare,
dalla voglia di vincere a qualsiasi costo.
Solo tu puoi guarire questa lebbra
con la tua parola di tenerezza

ESCLUSO DAGLI UOMINI, RIAMMESSO DA DIO NELLA VITA

(Mc. 1,40-45)

Papa Francesco li chiama “scarti”, tutti quegli uomini e quelle donne che vengono rifiutati e buttati ai margini, in una società guidata da un sistema fondato unicamente sul “dio denaro”. In “Evangelii gaudium” il papa scrive: *“Oggi si considera l’essere umano in se stesso come bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell’oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l’esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l’appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzì”.* Qualcosa di simile era capitato anche al lebbroso nella società al tempo di Gesù: il lebbroso non era soltanto un ammalato di lebbra, una terribile malattia infettiva, ma, a causa di questa, diventava uno “scarto”, una “cosa da buttare”. Nella sua condizione perdeva il bene più prezioso di ogni essere umano: *la dignità della persona, non era più persona ma cosa.* Di fatto, i lebbrosi erano condannati a vivere isolati e fuori della città, privati di ogni sostegno familiare e sociale, lasciati morire lentamente senza alcuna possibilità di salvezza. La condizione del lebbroso era quanto di peggio potesse capitare a qualcuno. E Gesù, che fa di fronte al lebbroso che gli grida dietro: **“Se vuoi, puoi purificarmi!?”** La prima risposta è la compassione: **“Ne ebbe compassione”**. In altre parole, Gesù, mettendosi nei panni del lebbroso, ne percepisce la dura condizione dal suo stesso punto di vista, cioè, non rimane al di qua, ma scavalca il muro di separazione e si butta al di là. Perciò si capisce come mai il passo successivo sia quello della guarigione: **“...tese la mano, lo toccò e disse: lo voglio, sii purificato!”** Notiamo come tra il lebbroso e Gesù non ci sia più distanza né separazione: **“lo toccò”**, ma solo perfetta comunione. In questo modo Gesù permette al lebbroso di rientrare a pieno titolo nella vita vera: il lebbroso non è più uno “scarto” nè un “escluso”, perché ha recuperato la sua dignità di persona. A questo punto non ci rimane che accogliere e tradurre in concreto l’insegnamento di Gesù con gesti di fraternità e di comunione, per sconfiggere la cultura dello “scarto” e dell’ “esclusione”.

Don Pietro

Riceviamo e pubblichiamo dal Gruppo di Preghiera san Pio di Ramate

Nel 1999 e precisamente il 3 ottobre veniva consegnato alla chiesa di Montebuglio dagli Alpini del luogo un quadro che, privatamente, era giunto da San Giovanni Rotondo.

Avevano così inizio, il 5 ottobre, con la recita e il commento del Santo Rosario le riunioni del Gruppo di preghiera di Padre Pio guidato da don Erminio, parroco di allora, e da Marco Dellavedova.

Successivamente per rendere gli incontri di preghiera più accessibili anche ai partecipanti di Crusinello, Gravellona e Mergozzo, il Gruppo si è riunito nella parrocchia di Ramate. Nel frattempo anche qui è giunto un quadro per ufficializzare queste riunioni. Da allora il Gruppo, sempre guidato dai sacerdoti, dal presidente Donato Tucciariello e dalla segretaria Franca Jannotta, ha continuato a ritrovarsi ogni martedì alle ore 20,45 in chiesa per un momento di preghiera comunitaria e per ricordare e pregare per tutte le persone sofferenti nel corpo e nell'anima ed affidarle alla bontà di san Pio.

È doveroso sapere che questo gruppo si occupa anche, secondo le sue limitate possibilità, di alcune opere caritatevoli, di sostenere e di aiutare due ragazzi etiopi che oramai da diversi anni hanno la possibilità di vivere e studiare con quel poco che ricevono dai partecipanti alla preghiera a san Pio da Pietrelcina.

Su questo Bollettino della nostra parrocchia, si trascrivono le loro lettere di ringraziamento:

“Cari benefattori, come stai, vorrei dirti grazie perché il tuo aiuto mi ha fatto crescere e di poter andare a scuola perciò frequento decima classe (2^a superiore), ho il materiale quello necessario per la scuola. Spero nel futuro continui ad aiutarmi. Ti voglio tanto bene, tuo figlio Besufkad.”

“Carissimi gruppo di preghiera, cara famiglia vi voglio bene, come state, io come vedete non posso camminare, sono aiutato da persone amorevoli che fanno parte del Centro aiuti per l'Etiopia di Verbania. Grazie al vostro aiuto ho tutto il necessario e vi prego che continua il vostro aiuto, la mia famiglia è povera mio padre fa lavori giornalieri, la mamma è casalinga e vi prego che state al mio fianco. Grazie da vostro figlio Elferesh.”

Carnevale: origini e maschere del Carnevale italiano

La festa di Carnevale è da sempre la festa più amata dai bambini, ma molto spesso coinvolge anche gli adulti: quando si può tornare a essere allegri e spensierati se non a Carnevale? Non si deve pensare, però, che il Carnevale non sia una festa legata alla religione! Il Carnevale, infatti, è collegato direttamente alla Pasqua, che cade sempre, ogni anno, la domenica dopo la prima luna piena di primavera.

Prima di Pasqua vi è per cinque settimane la Quaresima, e prima di questa la settimana di Carnevale.

Il termine "**carnevale**" è legato alla **Quaresima**, infatti, durante questo periodo vi è il divieto di mangiare carne e "**carnevale**" deriva proprio dal latino "**carnem levare**" ovvero "**togliere la carne**" dalla **dieta!**

Protagoniste del Carnevale da sempre sono le Maschere classiche più conosciute. Pare che la più antica fra queste sia **Arlecchino, originario di Bergamo**. Nel secolo XVI da **Venezia** arrivò la maschera di **Pantalone** e da **Napoli Pulcinella**, seguiti dal **Dottor Balanzone di Bologna**. Gli altri famosi personaggi del Carnevale italiano vengono da **Torino (Gianduia)**, da **Firenze (Stenterello)**, da **Bergamo ancora (Brighella)** e da **Venezia** il personaggio femminile più famoso che è **Colombina**. **Ma molte altre se ne sono aggiunte negli anni...**

Gianduja

È la maschera di Torino. Dal suo nome deriva quello della cioccolata gianduia e del famoso cioccolatino "Gianduiotto". È un intenditore di vini doc e la sua vera passione sono le osterie. Galantuomo allegro e dotato di buon senso ama, oltre al buon vino, anche la buona tavola. Costume Indossa un costume di panno color marrone, bordato di rosso, con un panciotto giallo e le calze rosse. La maschera è nata alla fine del '700, in pieno regime bonapartista.



Un uomo, il suo fiume, il suo ponte

(Paulo Coelho)

Un uomo, dopo molti anni di lavoro e di meditazioni sul miglior modo per attraversare il fiume davanti alla sua casa, costruì una passerella. Si racconta però che gli abitanti del villaggio raramente osavano passarvi sopra, a causa della sua precarietà.

Un bel giorno, da quelle parti comparve un ingegnere che, con l'aiuto della gente del posto, costruì un ponte, la qual cosa mandò su tutte le furie il costruttore della passerella. Questi, infatti, da quel momento incominciò a dire a quanti avevano la pazienza di ascoltarlo che l'ingegnere aveva mancato di rispetto nei confronti del suo lavoro. "Ma la passerella è ancora lì - rispondevano gli abitanti del villaggio - ed è un monumento ai suoi anni di fatica e di meditazione".

"Nessuno però la usa" ribatteva l'uomo, stizzito. "Lei signore, è un cittadino rispettabile e noi siamo fieri di lei. Tuttavia, se la gente trova il ponte più bello e utile della sua passerella, che cosa ci possiamo fare?".

"Il ponte attraversa il mio fiume!".

"Ma signore, con tutto il rispetto che abbiamo per il suo lavoro, vorremmo dirle che il fiume non le appartiene. Può essere attraversato a piedi, in barca, a nuoto o in qualsiasi altro modo: se le persone preferiscono attraversarlo utilizzando il ponte, perché non rispettare la loro scelta? Infine, come possiamo aver fiducia di una persona che, invece di cercare di migliorare la sua passerella, passa tutto il tempo a criticare il ponte?".

Il rumore della neve

*Come fa la neve
a cadere
senza far rumore?
Arriva
da un punto lontano
e scende
sembra volare.
Ma come fa
a non far rumore
quando cade?
Allungo la mano
ed aspetto
l'impatto.
Fredda.
Anima bianca
copre le case,
le cose, altri pensieri
allargo le braccia
ed arriva
nelle mie mani.
Falsa
non riscalda l'inverno
non colora il Natale.
Come fa
a non far rumore?
Scende
nel silenzio della notte.
Furba
la neve.*

(Paola R.)

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 15 febbraio VI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per i defunti Mazzali e Bonini.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per i defunti Fraschini e Zanoia. Per Rosa e Giovanni.
- ore 11.30 **Gattugno: FESTA DELLE RELIQUIE.** S. M. per Nobili Guido.
- ore 15.30 **Gattugno:** Vespri, Benedizione Eucaristica e Incanto delle offerte.
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Alan. (trigesima). Per Maria e Renzo Carissimi.

Lunedì 16 febbraio SANTA GIULIANA

- ore 18.00 S. M. per i defunti della famiglia Anchisi.

Martedì 17 febbraio SS. SETTE FONDATORI

- ore 18.00 S. M. per Miglino Anna. Per Angelo e Maria Nolli.
- ore 20.45 **Ramate:** Preghiera animata dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 18 febbraio LE CENERI (INIZIA LA QUARESIMA)

- ore 18.00 S. M. per i defunti della famiglia Gemelli. (**imposizione delle ceneri**)

Giovedì 19 febbraio SAN CORRADO

- ore 18.00 S. M. per Silvano, Silvio e Sergio.

Venerdì 20 febbraio SANT' ELEUTERIO (PRIMO VENERDI' DI QUARESIMA)

- ore 17.30 VIA CRUCIS.
- ore 18.00 S. M. per Orazio.

Sabato 21 febbraio SAN PIER DAMIANI

- ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Boretti Pierina.
- ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Maria Olimpia e Fiorenzo Gemelli. In ringraziamento.

Domenica 22 febbraio I° DOMENICA DI QUARESIMA

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Marianin e Luigi. Per Marchisio Albertina.
- ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Romeo Rosario. Per Iacaccia Bianca.
- ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Carmela e Giovanni Quaretta..

AVVISI

Mercoledì 18 febbraio alle ore 15.00: Incontro del “Piccolo Disegno” a Ramate: Preghiera e Adorazione in chiesa, segue incontro nel salone parrocchiale.

Giovedì 19 febbraio alle ore 15.30: Incontro di catechismo per le classi Prime e Seconde Medie, presso l’Oratorio.

alle ore 21.00: Incontro con i genitori dei ragazzi/e che riceveranno la Cresima. Presso il salone dell’Oratorio.

Venerdì 20 febbraio alle ore 15.30: Incontro di catechismo per le Elementari di Ramate. Presso i locali della parrocchia.

alle ore 15.30: Incontro di catechismo per le Terze Medie, all’Oratorio.

OFFERTE

Lampada €20+20+10+10+10+10+10+5+5.

Per i fiori per la Madonna €25+10.

Offerta processione Sant’ Apollonia €205.

Per il Bollettino €20.